

Il sottosegretario ospite del congresso nazionale del sindacato di polizia Coisp Mantovano rassicura sulla legalità

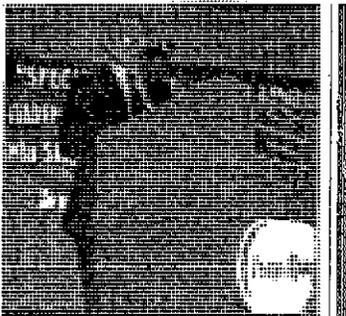
di GIANNI ROMANO

SQUILLACE (CZ) - Ancora una volta la Calabria al centro dell'attenzione sul tema della legalità a Squillace, sede del congresso nazionale del Coisp, sindacato di polizia, con la presenza del sottosegretario di stato all'interno Alfredo Mantovano.

Dopo i saluti del sindaco di Squillace, Guido Rodic, e quelli di Rosario Olivo, sindaco della città capoluogo, ha parlato il nuovo prefetto di Catanzaro Giuseppe Di Rosa. È seguito l'intervento del questore Arturo De Felice e quello di Wanda Ferro, presidente della Provincia di Catanzaro, è stata importante la scelta calabrese dell'evento, poiché qui i segnali sono forti e la nostra Provincia è assolutamente vicina in modo sinergico alla polizia.

Poi è intervenuto il segretario generale Coisp Franco Maccari: «C'è massima apertura verso la classe politica, ma abbiamo rifiutato un contratto già scaduto, siamo un sindacato e dobbiamo portare avanti i nostri problemi».

Pregnante anche l'intervento



del prefetto Giovanni Cecere Pazzo, dopo il quale ha preso la parola la parlamentare Maria Grazia Arganò Fortugno: «Non è che una manciata di pochi euro possano far crescere un poliziotto, ma è chiaro che non si può rinnovare se non si riorganizza, adeguare e potenziare strutture ed apparati». Ha concluso Leganò: «Bisogna dare segnali di reale sicurezza ed indipendenza al sindacato di polizia». Duro l'intervento dell'imprenditore Pippo Callipo: «Per fare il poliziotto in una terra come la nostra ci vorrebbero un'indennità speciale».

Ha poi parlato il sottosegretario Mantovano: «Credo che le questioni che interessino la polizia di stato vadano certamente inquadrare nella lotta alla malavita, simile ad una grande condominio con molti piani ed interrati sui quali dobbiamo condurre la nostra lotta a chi gestisce un'economia basata sull'illegalità. Il governo ha cambiato con un disegno di legge il sequestro dei beni mafiosi, rendendoli subito fruibili da parte dello Stato. Quando si confisca la villa del mafioso situata al centro del paese, si colpisce soprattutto un simbolo di illegalità indebolendo il potere delle cosche». Ha ricordato poi che «i beni sequestrati ammontano a 7 miliardi di euro, un vero fondo da utilizzare per la legalità». È vero, ha ammesso Mantovano, che «c'è un ritardo sul riordino ma a fronte della prospettiva di chiudere subito la partita con pochi euro di aumento si è preferito aspettare. Lo sforzo è quello della verifica tenendo conto che sono due i dicasteri impegnati in questa fase nel comparto sicurezza-difesa, ma noi andiamo tutti uniti in una direzione consapevole».

IL QUOTIDIANO

01 FEB. 2010